



NEL PORTO DEI PIRATI ARRIVANO GLI ARCHEOLOGI!

Ho una notizia per Voi: a breve in uno dei più famosi porti mediterranei di pirati con ambizioni corsare, nel nostro porto, a bordo delle draghe, a controllare ciò che verrà via via estratto dai fondali, ci saranno degli archeologi professionisti e per la prima volta nella lunghissima storia di Trapani, ci sarà la possibilità di effettuare delle indirette attività di scavo, vagliando tutto ciò che dai fondali verrà estratto. Un plauso quin-

base e conquista del vivere civile, cominciano a farsi spazio in questa città in cui sembrerebbe siano sconosciute da tempo visto che fin dal medioevo (1282-1392), sebbene fosse tra le quattro più ricche e popolate dell'Isola, contava solo 2 (due) dottori in legge... contro i 63 (sessantatre) di Messina (Henri Bresc 2020, Dai Graffeo ai Gravina: il servizio dello Stato e l'ingresso nell'aristocrazia, in Galleria, Rassegna semestrale di cultura, di storia pa-

ro poi consentito di procedere ad una razionale escavazione controllata, tuttavia, avendo ormai capito come (non) funzionano le cose qui, devo dire che mi accontento e sono comunque ben lieto che la storia di questo porto, ripetutamente massacrato, possa ricevere finalmente e d'ora in avanti, un poco di rispetto e attenzione! E se mi chiedete cosa potranno mai trovare gli archeologi in questi melmosi fondali, tra i rifiuti di questa millenaria pattumiera di marinai e navi mediterranee, vi rispondo che l'archeologia al di là delle sue affascinanti scoperte e dei suoi misteri, ricostruisce la storia (e questo porto ne ha vista tanta) non soltanto attraverso polverosi documenti ma anche e soprattutto attraverso i resti, i cocci, gli scarti, i residui, le tracce e quant'altro che non sia ancora andato perduto per sempre. Ma soprattutto devo dirvi sinceramente che sono felice che sia stato finalmente avviato un processo che spero virtuoso di attenzione al patrimonio che in questa città sembrava sconosciuto... come pure rifletto su quanto è andato perduto per sempre della nostra storia con il "libera tutti" che ha preceduto l'America's Cup, quando migliaia di metri cubi di fondale, denominati "fanghi", persino tossici, sono stati rimossi senza cultura e alcun criterio ambientale per essere disseminati nel territorio in riempimenti abusivi e cancerogeni, i cui effetti pagheremo, ignari, per lunghissimo tempo. Del resto anche la storia mancata del porto, come l'assenza di scavi archeologici in centro storico, come la mancanza di sostegni pubblici alla ricerca, alla conoscenza e alla tutela insegnano che la nostra storia non solo non la conosciamo ma persino la ripudiamo e non per ignoranza ma per vera e propria intima e ormai connaturata bestialità piratesca. Anche io, infatti, nel 2005, ignoravo, come quasi tutti, la valenza archeologica del nostro porto: cosciente dell'archeologia terrestre, in cui per anni mi ero occupato di ricerca



di alla Soprintendenza del Mare, che applicando la legge e le norme, ha trovato una sintesi di buon senso (questo sconosciuto) tra le esigenze di sviluppo economico e quelle della Cultura e un riconoscimento all'Autorità Portuale che si assume l'onere del controllo archeologico. Finalmente la legge e le norme,

tria, di scienze letterarie e artistiche e dell'antichità siciliane, anno 1, n.1, Caltanissetta). Certo i puristi della tutela, come me, avrebbero preferito un approccio diverso, più aggiornato, culturalmente evoluto ed "europeo" (leggi: marziano) con preliminari e specifiche attività di indagine archeologica che avrebbe-

di superficie, (guadagnandoci le cortesi attenzioni di innumerevoli proprietari terrieri e dei loro sodali) non avevo riflettuto sul crimine che si stava allora compiendo con una escavazione selvaggia e senza regole; ma alla sua comprensione ci sono arrivato seppur successivamente, ovvero recentemente, tornandomi ad occupare della Colombaia e dell'ipotesi del porto sepolto (tra Colombaia e Lazzaretto), leggendo e studiando di archeologia subacquea ed osservando e leggendo su internet i nuovi progetti di escavazione, in cui risultava quasi del tutto assente ogni riferimento all'archeologia, tanto da essermi deciso a far qualcosa e intervenire. Per fortuna, stavolta, si era trattato solo di una dimenticanza, di uno smarrimento temporaneo di scartoffie che nei nostri uffici sono abbastanza frequenti e se tutto è bene quel che finisce bene, direbbe qualcuno, e gli archeologici saranno sul posto a controllare ed eventualmente raccogliere elementi utili alla migliore comprensione della nostra storia, nel far loro gli auguri di buon lavoro, spero che qualcuno oggi, tra la Soprintendenza del Mare e l'Autorità Portuale doti gli archeologi incaricati almeno di un metal detector e di un vaglio a maglie fitte di almeno mezzo cm! Del resto, con l'inizio dei lavori ci saranno presto titoli di giornale e foto in posa in cui le autorità cittadine sorrideranno come non mai e sarà tempo di discorsi e belle parole, ma il giorno dopo, durante le attività di escavazione, questi archeologi avranno gli

strumenti e la serenità per poter operare con rigore professionale? Saranno seguiti e sostenuti da quella che chiamiamo "opinione pubblica"? Basteranno le eventuali visite guidate in cantiere a coinvolgere la città? Saranno capaci i pochi cultori vestiti da Indiana Jones a porre in risalto e sostenere il lavoro degli archeologi, a tenere alta la loro attenzione, mentre i più continueranno a ignorare questo e altro, perché tanto non ci guadagnano niente e quindi niente gliene fotte? Certo alcuni, forse, nelle scuole locali e nelle associazioni culturali, parleranno di opportunità di crescita culturale per la città e spereranno, ma molti e persino nei più esclusivi club locali spereranno al contrario che "non trovino niente altrimenti potrebbero bloccare i lavori...". Quindi malgrado noi, malgrado noi tutti, nel nostro porto, nel porto dei pirati, arriveranno gli archeologi e, malgrado noi, si potranno forse rinvenire lembi preziosi della nostra storia, mentre in cuor nostro, avremmo lasciato fare di tutto anche questa volta... Perché si sa, massimo è l'ossequio che noi riserviamo, a tutti i livelli, a chi può! E preferiamo passare da zerbini della storia, piuttosto che elevarci alla dignità di Cittadini. Del resto o ad esempio, siamo o non siamo quelli del "sottopasso", dove proni (non saprei utilizzare un altro termine) tra quattro ipotesi (tram-treno, sovrappasso, spostamento stazione, sottopasso), scegliamo e sosteniamo a spada tratta quella che vuole Rete Ferroviaria Italiana e che è, in assoluto, la

meno conveniente per la città e anche la più costosa, illogica e impegnativa per il futuro? Perché mai e poi mai, oseremmo pretendere, da Cittadini, che la potente RFI butti nel cesso le fotocopie del suo progetto in ciclostile e smuova il culo dei suoi ingegneri per regalarci un progetto degno di una moderna città europea! Altro che città "invittissima"... siamo cittadini senza storia, senza nobiltà, in una terra dal governo sempre troppo lontano, in cui il piramidale sistema feudale, basato da un lato sul servilismo e sulla cooptazione dall'altro, non è mai stato soppiantato: preferiamo sentirci protetti, anche solo allo zoccolo di una qualunque piramide gerarchica, piuttosto che navigare le acque libere e burrascose della libertà di pensiero e di azione e ci riempiamo di orgoglio e invereconda supponenza avere un padrone... tanto sarà poi la cooptazione e lo spirito servile che aiuterà a scalare la cima, umettando il percorso. Comunque, piaccia o no, malgrado noi... arriveranno gli archeologi nel porto di questa terra apatica e indifferente, concentrata solo sul proprio "particolare"; opereranno in ciò che resta di un porto con tremila anni di storia marinara, civile e militare, tra i più celebrati e trafficati del Mediterraneo e noi Cives senza civismo, sapremo sfruttare e supportare e sfruttare questa opportunità di fare Storia? Io ne dubito, ne dubito ferocemente e Vi sfido a dimostrarmi il contrario: mi piacerebbe tanto poter dire, mi avete stupito!

Scalia home **DESIGN**

Infissi italiani

www.scaliahomedesign.it



-50%



ALICE

I TUOI INFISSI LI PAGHI LA METÀ

Zona Industriale Piano Alastre - Contrada Corvo Pignatello, 8 91015 CUSTONACI (Trapani)
www.scaliahomedesign.it - e-mail: info@scaliahomedesign.it - 0923.973545 - 327.4246774